

Stretta sui requisiti per ottenere la Naspi

Cgil: «Per i lavoratori è una penalizzazione»

Richieste almeno 13 settimane di contributi nel nuovo lavoro
«Si scoraggia chi vuole cambiare per migliorare il suo status»

La stretta sui requisiti per accedere alla Naspi, ovvero l'indennità di disoccupazione, non piace alla Cgil Padova, seconda cui si tratta di un intervento che ingesserà ulteriormente il mercato del lavoro e voluta dal Governo - che l'ha inserita nell'ultima legge di bilancio - solo per motivi ideologici. La novità prevede che i lavoratori con contratto a tempo indeterminato che rassegnano le dimissioni volontarie debbano maturare almeno 13 settimane di contributi, nel successivo posto di lavoro, per ottenere la Naspi.

«Questo significa» interviene Michele Zanella, direttore dell'Inca Cgil Padova, «che un lavoratore a tempo indeterminato che ha rassegnato le dimissioni per tentare di migliorare la propria condizione economica attraverso un nuovo posto di lavoro, più qualificato e meglio retribuito, non avrà la Naspi se sarà licenziato entro il periodo di prova di 13 settimane o se il nuovo contratto di lavoro, della durata di tempo inferiore alle 13 settimane, non verrà prorogato. È un provvedimento che ingesserà ulteriormente il mercato del lavoro e indurrà i lavoratori ad avere maggior timore a dimettersi da contratti a tempo indeterminato, precludendo l'ascensione sociale. Se l'obiettivo del

Governo» conclude Zanella, «è colpire coloro che pensano di dimettersi per poi farsi assumere da un'azienda compiacente solo per poche settimane, questi sono in realtà rarissimi e a pagare le spese del provvedimento sono le centinaia di lavoratori che nel tentativo di migliorare la propria condizione, hanno sfortunatamente fallito la prova e adesso vengono ulteriormente puniti, facendo venire meno il diritto di accesso alla Naspi».

«Si tratta di un provvedimento penalizzante per chi ha avuto il coraggio di lasciare un posto sicuro, a tempo indeterminato per un altro precario» rincarà la segretaria confederale della Cgil di Padova, Manuela De Paolis, «una decisione non facile e presa legittimamente, ostacolata dal Governo con questo provvedimento, che partendo dal presupposto che tutti i cittadini vogliono fare i furbetti, penalizza senza motivo alcuni possibili beneficiari che, peraltro, non possono esercitare nessuna influenza sulla lunghezza dei rapporti di lavoro che vengono loro offerti o sul periodo di prova, molto difficilmente superiore alle 13 settimane». Per la Cgil il rischio concreto è di aumentare ancora la precarizzazione del lavoro. —

ELENA LIVIERI



Michele Zanella



Manuela De Paolis

«Provvedimento ideologico che farà aumentare la precarizzazione e preclude l'ascensore sociale»